



Milano

Sette

Oggi la Caritas festeggia i suoi 50 anni

a pagina 2

Riparte la lettura integrale e corale della Bibbia

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Don Alberto Torriani arcivescovo di Crotona

Papa Francesco ha eletto all'episcopato il sacerdote ambrosiano don Alberto Torriani, chiamandolo a essere arcivescovo di Crotona-Santa Severina. Nato nel 1971 a Bollate, ordinato sacerdote nel 2000, don Alberto Torriani è stato vicario parrocchiale presso la parrocchia di San Biagio di Monza, e della successiva Comunità pastorale Ascensione del Signore. A Monza è stato responsabile della Pastorale giovanile della città dal 2003 al 2011. Dal 2000 nel mondo della scuola come assistente e vicepresidente delle Scuole parrocchiali San Biagio di Monza; dal 2011 al settembre 2016 è stato rettore del Collegio Rotondi di Gorla Minore, per poi assumere l'incarico di rettore del Collegio San Carlo di Milano. Don Torriani sarà consacrato vescovo a Milano, in Duomo, sabato 22 febbraio alle 15. «Sono molti i pensieri, le domande, gli adempimenti necessari per il passaggio delle consegne che riguardano un'opera educativa così importante come il Collegio arcivescovile San Carlo e molte sono le domande, gli adempimenti necessari per farsi carico della responsabilità episcopale di un ministero tutto da configurare e di una Diocesi tutta da conoscere - ha dichiarato l'arcivescovo Delpini -. Lo sguardo della fede permette di rallegrarsi nel presentarsi come servi per offrire quello che si può e nel riconoscere la testimonianza di fede, l'attesa di Vangelo, l'immenso patrimonio di storia, le sfide impegnative che attendono don Alberto».

Grande eco ha suscitato il Discorso alla città dell'arcivescovo del 6 dicembre, che ha toccato temi sociali d'attualità

Speranza per l'umanità stanca

Schiavi. «Milano corre forte, ma attenzione ai più deboli»

DI ANNAMARIA BRACCINI

L'arcivescovo nel suo Discorso alla città dice: «La gente è stanca: non tanto di lavorare, ma di un lavoro che non basta per vivere, è stanca di un'amministrazione spesso miope, della vita frenetica e di quell'impotenza di fronte a un clima deprimente che avvelena i pensieri, i sogni, le emozioni dei più fragili, che induce tanti adolescenti a non desiderare la vita, stanca di tutte le difficoltà che s'incontrano nella vita quotidiana». Questa stanchezza si percepisce a Milano? È Giangiacomo Schiavi, storico giornalista del *Corriere della Sera*, a rispondere a questo interrogativo, da gran conoscitore della realtà metropolitana. Come legge questa analisi dell'arcivescovo?



Giacomo Schiavi

«La sensazione per molti cittadini è quella di essere stranieri nella loro città. Milano negli ultimi anni ha avuto un'attrattiva enorme, soprattutto è diventata una città internazionale e turistica, e questa è stata una felice scoperta per la metropoli. Ma dentro questo trend è apparsa come una distrazione, una perdita di vista quelli che sono i problemi di fondo della città, che sono da sempre legati alle precondizioni della vivibilità - la sicurezza, i trasporti, la casa -, e quindi a tutto quello che contribuisce a creare l'arte della convivenza, riuscendo a mettere insieme la giustizia, l'attenzione alla sofferenza, la bellezza, la saggezza, tutti ingredienti, questi, di una società sana». È possibile tornare a mettere a fuoco prima di tutto i problemi della gente?

«Negli ultimi tempi la sensazione è che si siano rese opache alcune lenti attraverso cui si guarda la città: c'è un'attenzione molto forte sugli effetti un po' alla *Truman Show* e c'è invece una sorta di rarefazione di quelle attenzioni, chiamiamole sociali, che sono molto importanti per la metropoli. Quindi, c'è un distacco apparente, ma anche molto reale, tra il cittadino e chi dovrebbe creare il ponte delle istituzioni. L'arcivescovo lo evidenzia molto bene quando dice che le amministrazioni devono valorizzare le risorse della

società civile, rendere meno asfissianti e complicate le questioni burocratiche, agevolare anche il modo di vivere di tanti anziani che in questa città si sentono soli e abbandonati. Infatti, permangono tante solitudini e tante povertà che sono addirittura invisibili».

Il titolo del Discorso è «Lasciate riposare la terra», naturalmente con un accenno al Giubileo, ma monsignor Delpini dice anche: «Lasciate riposare la città». Milano, «città del fare» per eccellenza, si può riposare? E come?

«Lo ha detto anche il sindaco Beppe Sala. Milano ha un ritmo diventato vertiginoso, sfuggito di controllo e deve rallentare un po', necessariamente. Per utilizzare una metafora automobilistica, possiamo azionare il pedale dell'acceleratore o il freno, ma la sensazione in generale è che ci sia una "frizione slittata" che sta creando una sorta di divaricazione sociale sempre più forte, aumentando le disuguaglianze e gli squilibri tra chi è povero e chi è benestante. Tra chi vive in una condizione ideale della città e chi fa sempre più fatica. L'arcivescovo ha bene colto

che qui è finito, si è fermato l'ascensore sociale: oggi chi si assesta su un reddito tra i 1000 e i 1500 euro al mese vive male, vive un disagio non capito».

Cosa si potrebbe fare a breve di fronte a una situazione che, sempre per parafrasare il Discorso, spesso non sa valorizzare le risorse della società civile e le iniziative della comunità?

«Bisogna trovare un nuovo vocabolario. La sensazione è di smarrimento e bisogna riconnettere la città e i suoi saperi ai gesti e ai comportamenti che sono alla portata di tutti, quindi bisogna rompere la narrazione globale, un po' feroce, e temperare quel capitalismo che non deve essere più rapace ma coinvolgente, quindi rapportato ai bisogni di una città e di una comunità che è cambiata e che non è soltanto quella di internet, delle ideologie, dei pregiudizi di razza o di casta, ma è una comunità che vuole parlare un linguaggio che sia comprensibile a tutti. Così come è stato questo ultimo Discorso alla città, davvero molto bello».

Grande eco ha suscitato il Discorso alla città pronunciato da mons. Mario Delpini venerdì 6 dicembre nella basilica di Sant'Ambrogio. *Lasciate riposare la terra. Il Giubileo 2025, tempo propizio per una società amica del futuro*: questo è il titolo scelto dall'arcivescovo per sollecitare le coscienze di tutti, a partire da chi ha la responsabilità istituzionale al servizio del bene comune. Ma indicando anche un cammino di speranza per l'umanità stanca. In questa pagina *Milano Sette* propone le riflessioni di autorevoli esponenti di associazioni, sindacato e giornalismo. Il testo integrale del Discorso alla città, pubblicato dal Centro ambrosiano (32 pagine, 2 euro), è disponibile nelle librerie cattoliche. È possibile acquistarlo anche sul sito www.itl-libri.com, telefonando allo 02.67131639 o scrivendo a commerciale@chiesadimilano.it. Il testo integrale è anche online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, consultabile sia in home page, sia in uno "speciale" che contiene anche la sintesi del Discorso, le immagini filmate e la photogallery della celebrazione del 6 dicembre in Sant'Ambrogio, arricchita da interviste, commenti e riflessioni.



L'arcivescovo Delpini il 6 dicembre in Sant'Ambrogio (foto Andrea Cherchi)

Borsa. «Una politica che costruisce il bene insieme»

DI GIANNI BORSA *

La gente è stanca. Nel suo Discorso alla città, pronunciato alla vigilia di Sant'Ambrogio, l'arcivescovo Mario lo ha sottolineato più volte, e a ragione. Serpeggia, nella nostra società, e anche nella pur ricca Milano, un diffuso sentimento di smarrimento, soprattutto in chi fa fatica a mettere insieme il pranzo con la cena, a trovare lavoro, a curarsi adeguatamente, in chi è forzatamente solo... Si avvertono timori (non di rado suscitati da interessati profeti di sventura) che rendono la vita pesante, faticosa. Certo non è così per tutti e nelle sue denunce - di ciò si tratta - mons. Delpini lo sottolinea: perché c'è sempre chi cade in piedi, chi fa i soldi alle spalle degli altri o della giustizia o del bene comune (il vescovo segnala, tra gli altri, il peccato grave dell'evasione fiscale). Ma, al fondo, il Discorso rivolto alla città e alla Diocesi è un grande messaggio di speranza. La quale chiama a sua volta in causa la responsabilità. Di tutti e di ciascuno.



Gianni Borsa

Responsabilità per la cura della famiglia, di chi è più fragile, delle relazioni, dell'ambiente. Responsabilità che buca alla porta dei soggetti pubblici (la scuola, la sanità, le istituzioni politiche, le forze dell'ordine, le Chiese e le comunità religiose...) senza trascurare di ricordare che il bene lo si costruisce insieme, perché «il tempo propizio per una società amica del futuro» non è impegno delegabile: ognuno deve fare la propria parte.

In questo senso il Discorso di Sant'Ambrogio è attraversato, dall'inizio alla fine, da un riferimento alla politica. Con un accento specifico al tema della pace, oggi ferita in troppe regioni del mondo, vista come contesto entro cui la vita, e la speranza, trovano concreta cittadinanza.

La gente è stanca, dice l'arcivescovo Mario, «di una politica che si presenta come una successione irritante di battibecchi, di una gestione miope della cosa pubblica. La gente è stanca di servizi pubblici che costringono a ricorrere al privato, di un'amministrazione che non sa valorizzare le risorse della società civile». Ma stanca è anche la terra, quando è sfruttata e impoverita per gli interessi di pochi e, indirettamente, dai nostri stili

di vita; la città è stanca di essere abbandonata al degrado. Stanca e invecchiata è la nostra civiltà, che si impone ritmi insostenibili, che adora idoli vuoti di valori, che esclude chi è «diverso» per nazionalità, fede religiosa, genere, età. Da qui l'appello di segno «politico»: «Non possiamo sottrarci al compito di interpretare e affrontare la crisi antropologica che travaglia la nostra società. (...) Occorre un punto di vista più alto, di tipo culturale e spirituale» e questo richiede «uno sguardo contemplativo, l'unico in grado di imprimere alla realtà umana, sociale, politica ed economica una direzione che componga aspetti vitali che da soli si presentano in termini conflittuali».

All'indicazione prospettica, Delpini fa seguire alcuni «esempi concreti», precisi ambiti di azione collettiva,

«una politica, per restituire speranza alla polis: redditi adeguati per le famiglie, sicurezza sul lavoro, riqualificazione delle aree urbane degradate, investimenti nel segno dell'«ecologia integrale», lotta all'usura, riforma del credito, un sistema socio-sanitario accessibile a tutti... Qui si colloca il capitolo sulla pace: la quale dipende certamente da alta politica e diplomazia, ma anche da una diffusa «educazione alla pace nelle scuole, negli oratori, nelle attività culturali, nella pratica sportiva, in ogni ambito della vita sociale».

Un significativo passaggio del Discorso dell'arcivescovo è rivolto agli amministratori locali. «Gli amministratori locali sono i più vicini alla concretezza della vita delle persone, alle loro difficoltà e ai loro desideri; il loro compito è spesso arduo e la loro speranza può essere messa alla prova. Chiediamo il dono di una rinnovata capacità di corresponsabilità da parte di tutti, perché chi amministra non sia solo oggetto di attese e pretese. E chiediamo il dono del discernimento per chi ha la responsabilità di prendere decisioni. Perché insieme si possa camminare nella direzione del sollievo che un futuro buono reclama». Alla comunità cristiana il compito di non lasciare soli coloro che onestamente si spendono nella vita politica. Anche così si dà corpo alla speranza.

* presidente Azione cattolica ambrosiana

Duci: «Lavoro e casa sono un diritto, non carità»

DI PINO NARDI

L'arcivescovo ci ricorda che i poveri più che di una mera carità hanno diritto alla giustizia. Sindacato letteralmente significa «fare giustizia insieme»: dobbiamo batterci, «salire sul monte» e alzare la voce perché una delle maggiori ingiustizie che attraversano il nostro Paese, l'evasione fiscale, per cui spesso chi ha di più contribuisce di meno rispetto a chi ha poco o nulla, sia definitivamente debellata, con politiche, controlli, deterrenti e sanzioni adeguate». Lo sostiene Ugo Duci, segretario generale della Cisl Lombardia, commentando il Discorso alla città dell'arcivescovo, che venerdì scorso ha visitato la sede regionale del sindacato.

«La stanchezza della gente non è per la fatica del lavoro, perché la gente lavora con passione e serietà, impegna forze, risorse intellettuali, competenze. Lavora

bene ed è fiera del lavoro ben fatto. La gente è stanca di un lavoro che non basta per vivere, che impone orari e spostamenti esasperanti. La gente è stanca degli incidenti sul lavoro, è stanca di constatare che i giovani non trovano lavoro e le pretese del lavoro sono frustranti». Segretario Duci, come commenta queste parole dell'arcivescovo?

«L'arcivescovo fotografa in maniera impietosa, ma assolutamente veritiera la realtà di tante lavoratrici e di tanti lavoratori, a partire dai giovani che cercano un lavoro non solo per l'aspetto economico o professionale, ma innanzitutto per una ragione di senso, per realizzare un protagonismo che non li faccia sentire solo meri fattori della produzione. Ci sono tante donne che non scelgono il part-time, ma sono obbligate a farlo, ne consegue un salario che non consente di arrivare spesso a fine mese. E ci sono tanti lavori sottopagati,

perché non regolarmente contrattualizzati, senza parlare del lavoro nero».

Mons. Delpini è intervenuto anche sulla questione casa: «La città è stanca delle case abbandonate al degrado, del consumo avido del suolo, delle aree inutilizzate, delle case che potrebbero ospitare persone e che sono invece vuote per calcoli meschini, per paura verso chi cerca un'abitazione, per evitare fastidi. La città è stanca delle case occupate e sottratte a chi ne ha diritto». Come si può rispondere a questa che ormai si configura come un'emergenza sociale?

«La lungimiranza dei Padri costituenti ha previsto il diritto a un'abitazione per tutti. Nei primi anni del Dopoguerra coerentemente la politica, in modo bipartisan, ha progettato e realizzato un grandissimo piano di case popolari in tutte le città italiane. Purtroppo da troppi anni questo diritto costituzionale non è stato più considerato

dalla politica e dalle istituzioni. Ne è conseguito che in una società iper-capitalista e individualista, chi ha una casa che gli avanza o la affitta a prezzi improbabili o semplicemente la lascia vuota, perché ha paura di non poterne più disporre. È un circolo vizioso che va spezzato con una nuova politica per la casa». Si parla da tempo del lavoro povero: «Quando il reddito del lavoro non basta per il sostentamento della famiglia, per la continuità di una attività produttiva, aumenta il numero di coloro che non hanno il necessario per vivere, anche a Milano, anche in Lombardia». Su questo fenomeno come si sta impegnando il sindacato?

«Il sindacato deve innanzitutto e prova a

svolgere il suo compito primario, che è quello di garantire un contratto e un salario dignitoso a ogni lavoratrice e a ogni lavoratore. Anche nell'anno che si sta chiudendo abbiamo rinnovato molti contratti con aumenti assolutamente significativi; ma dopo troppi anni di crescente inflazione, recuperare il vero potere d'acquisto dei salari richiede un ulteriore sforzo non solo di chi rappresenta i lavoratori, ma anche di chi rappresenta le imprese».



L'arcivescovo insieme a Ugo Duci nella sede milanese della Cisl Lombardia nell'incontro di venerdì scorso

Eugenio Pozzoli, dal 1956 a servizio della diocesi



Eugenio Pozzoli

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un'onorificenza importante, quella di commendatore con placca dell'Ordine di San Gregorio Magno, per un lavoro e un impegno profusi al servizio della Chiesa ambrosiana lungo oltre 60 anni. È il riconoscimento che ha ricevuto ieri Eugenio Pozzoli, presso la chiesa di San Bernardino alle Ossa, dalle mani dell'arcivescovo. Con lui, 87 anni compiuti, precisa, sposato con Lorena e padre di Agnese e persona notissima all'interno del mondo legato alla Diocesi di Milano, altre figure distinte per la loro attività alle quali sono andate diverse altre onorificenze pontificie. «Sono entrato per la prima volta in Curia nel 1956, per la preparazione della famosa "Missione di Milano", voluta dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini e che si realizzò

l'anno successivo», spiega Pozzoli che già nel 1993, ha ricevuto dal Comune di Milano il riconoscimento di "Maestro del lavoro". Quanti arcivescovi di Milano ha conosciuto da vicino? «Monsignor Delpini è il "mio" sesto Arcivescovo, dopo Montini, Colombo, Martini, Tettamanzi, Scola. Sono sempre stato legato alla Curia, nell'Ufficio dell'organizzazione degli eventi e nella logistica, ma anche nell'allora Ufficio Studi, collaborando con monsignor Ernesto Basadonna che ricordo con un affetto particolare, così come monsignor Mario Spezzibottiani. Quali sono gli eventi che più le tornano alla memoria? «Sono tanti, ma mi piace sottolineare l'importanza del XX Congresso eucaristico nazionale del 1983 e la cui responsabilità era affidata appunto a monsignor Basadonna. Un evento

complesso da organizzare, prima, durante e dopo, e che vide la presenza finale di papa Giovanni Paolo II, il primo pontefice che tornava a Milano dai tempi di Martino V nei primi anni del 1400. Papa Wojtyła sarebbe, poi, tornato anche nel 1984 per i 400 anni dalla morte di san Carlo Borromeo». Tanta fatica, ma anche soddisfazioni grandi... «Sì. Ricordo anche le prime Giornate mondiali della gioventù, per le quali ci muovevamo molto per tempo al fine di trovare contatti e alloggio ai ragazzi. E, poi, le canonizzazioni e le beatificazioni di santi e beati ambrosiani, a Roma e Milano, e naturalmente i pellegrinaggi in molte parti del mondo: da Lourdes - indimenticabile il primo viaggio con i fedeli guidati da Martini - alla Terra Santa, per esempio nel 2007, quando raggiun-

gemmo a Gerusalemme proprio lo stesso Martini con moltissimi pellegrini e il cardinale Tettamanzi. E la Turchia, la Polonia e persino in Algeria sulle orme di sant'Agostino con la difficoltà di recarsi in un Paese musulmano con il clero. Certo si lavora, non ci si risparmia, ma tornati a casa è una soddisfazione. Per questo, una volta maturata la pensione, ho voluto continuare il rapporto con la Curia come collaboratore per poter ancora dare il mio contributo». Insomma, la Chiesa ambrosiana le ha cambiato la vita? «Certo e ne sono fiero come è accaduto quando, al termine del suo episcopato, il cardinale Angelo Scola, mi ha incaricato di portare alla Nunziatura in Italia a Roma, la relazione sulla situazione dell'Arcidiocesi. Una dimostrazione di fiducia che mi ha commosso».

Onorificenze pontificie, l'elenco completo

Ecco l'elenco completo delle onorificenze pontificie consegnate ieri dall'arcivescovo. **Commendatore con placca dell'Ordine di San Gregorio Magno:** Pozzoli Eugenio. **Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno:** Regis Alfio Angelo. **Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa:** Nembro Alberto Ferruccio. **Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro Papa:** Achini Giuseppe; Chini Franco; Bendini Sergio; Gallina Angelo; Guerra Umberto Flavio Paolo; Magnaghi Raffaele; Mezzenzana Silvano; Milanese Stefano; Spinelli Carlo. **Croce Pro Ecclesia et Pontifice:** Pecora Ida; Calvaruso Giacomo; Filippi Paolo; Fontana Giuseppe; Zeni Mario; Tricarico Salvatore.

In 50 anni l'organismo diocesano ha declinato la vocazione pedagogica a cui è chiamata per Statuto secondo le esigenze della società e le diverse crisi. Parla Gualzetti

Caritas, attenta ai segni dei tempi

DI PAOLO BRIVIO

Luciano Gualzetti, lecchese, 63 anni, è direttore di Caritas ambrosiana dalla primavera 2016. Ma sino ad allora era stato vicedirettore Caritas, a partire dal 1997, e precedentemente aveva ricoperto i ruoli di responsabile decanale (1991) e zonale (1995) della Caritas di Lecco: insomma ha coperto a livello locale o centrale, più di metà del percorso cinquantennale dell'organismo pastorale diocesano. Che dunque non solo conosce a fondo, ma anche ha visto cambiare e crescere, in corrispondenza con i mutamenti sociali e culturali di Milano e degli altri territori lombardi.

Caritas ambrosiana si appresta a tagliare il traguardo del mezzo secolo di vita. È un organismo ancora giovane, o accusa il peso del tempo?

«La Caritas ha la fortuna di avere uno Statuto tuttora attuale, esito dell'aggiornamento conciliare che ha riguardato anche la dimensione della carità. In questi 50 anni, Caritas ha però dovuto interpretare lo Statuto in rapporto ai grandi cambiamenti ecclesiali e sociali che si sono presentati. Soprattutto negli ultimi vent'anni c'è stato un inalzarsi di crisi: le conseguenze di alcune fondamentali transizioni (ecologica, demografica, digitale) portano Caritas a incontrare sempre nuovi poveri e a cercare di capire che cosa ha reso la vita difficile a queste persone. Sia in termini individuali, sia di sistema». **Questi mutamenti hanno prodotto un riflesso sulla "vocazione pedagogica" che definisce l'identità di Caritas?**

«Questa vocazione non è mai venuta meno e non muta, ma non definisce un metodo immutabile. Caritas deve sempre considerare le condizioni dentro le quali i fenomeni di povertà si manifestano, per darne una lettura non autoreferenziale, ma incentrata sull'ascolto e sull'interpretazione dei "segni dei tempi". Solo partendo da questa lettura è possibile capire come il Vangelo può essere vissuto in modo credibile oggi. La testimonianza della carità è dunque vita del Vangelo incarnata. I poveri, in altre parole, costringono Caritas e la Chiesa a mettersi in discussione». **In un clima sociale e spirituale più frammentato, la "pedagogia dei fatti" continua a essere una via percorribile?**

«La funzione pedagogica non deve essere un insieme di prescrizioni morali o di stili astratti, ma deve incarnarsi nelle diverse realtà che devono essere trasformate dalla forza del Vangelo per ricostruire relazioni di fraternità, di pace, di giustizia, di dignità. Se la fede non diventa vita, se non produce vita buona, non è autentica. Per realizzare questo compito, non può limitarsi a indicazioni di princi-

pio o a mere prediche, ma deve promuovere la "pedagogia dei fatti": proporre un punto di vista diverso a partire dalla scelta preferenziale dei poveri e cercare sempre nuove modalità concrete per tradurre il dovere della solidarietà cristiana nel contesto odierno. Decidendo ogni volta da che parte stare e di stare nelle ferite delle persone e della storia cercando di ripensare il sistema. La funzione pedagogica continua a essere una via percorribile, nella misura in cui promuove opere capaci di incarnare una visione di carità orientata a rimuovere le cause delle povertà (non a occuparsi solo degli effetti), a non dare per carità ciò che va riconosciuto per giustizia, a prestare aiuto in modo tale che la persona aiutata non ne abbia più bisogno». **In questa stagione, cosa ha ricevuto Milano da Caritas? E cosa hanno imparato Caritas e la Chiesa ambrosiana dalla metropoli?**

«C'è un radicamento di Caritas a Milano, ma se c'è una caratteristica della Diocesi è che copre una pluralità di territori, una sorta di "città estesa". In un certo senso, la Chiesa ha interpretato anticipatamente la vocazione di una metropoli che va oltre il confine della città, centro di una regione, ma vitalmente connessa all'hinterland e a tutto quanto la circonda. È una lezione che risale a sant'Ambrogio, che distingue tra Caritas romana e Caritas cristiana: era l'intuizione della necessità del superamento di una Caritas chiusa, identitaria e classista, verso una aperta e inclusiva. Una prospettiva tuttora attuale, che fa parte del patrimonio ideale che si è con-

servato lungo l'intera storia di Milano, e penso si possa dire che negli ultimi 50 anni Caritas abbia aiutato a confermare questa sua identità. Lo si è visto chiaramente nei confronti del fenomeno delle migrazioni. E poi c'è il tema della capillarità: siamo in ogni parrocchia, ovunque c'è una Caritas che si occupa delle persone in difficoltà, sia di coloro che li vivono da sempre, sia degli ultimi arrivati. È un elemento di costruzione dell'identità della parrocchia, ma anche del contesto civile. Non cadendo nell'assistenzialismo, perché, anche nel momento dell'aiuto materiale, Caritas sempre cerca di offrire una visione diversa del povero: non è solo un problema, non deve essere visto come un fastidio, o come generatore di degrado, ma è persona che ha risorse residue da cui bisogna partire per pensare le soluzioni, di cui il povero stesso deve diventare protagonista».

Le crisi hanno generato forme di presenza differenti rispetto al passato?

«La Caritas ha puntato a sviluppare una nuova forma di presenza, la Casa della carità, per rendere evidente la carità come una delle dimensioni della pastorale, accanto a liturgia e catechesi: nelle parrocchie più grandi la presenza di tre strutture (chiesa, oratorio, Casa della carità) manifesta il riferimento alla triade evangelica pane (eucaristico) - Parola - poveri. Queste Case (oggi ne abbiamo sette in Diocesi) costituiscono un coordinamento di diversi servizi diurni (mense, docce, empori, guardaroba) e notturni (rifugi per senza dimora e accoglienze dei profughi)».



Volontari al Refettorio ambrosiano

La carità in cattedra, ecco il calendario degli incontri

Il programma è articolato in 15 appuntamenti da febbraio a settembre, di carattere diocesano o zonale

Il Convegno diocesano Caritas, svoltosi nell'Aula magna dell'Università cattolica di Milano lo scorso 9 novembre, ha aperto con una riflessione sul tema «Carità e pace» il ricco percorso delle «Cattedre della carità», proseguito poi con l'incontro del 21 novembre sul binomio «Carità e salute», in occasione del ventennale della Casa della carità «Angelo Abriani». Il programma delle Cattedre è articolato in altri 15 appuntamenti da febbraio a settembre 2025, di carattere diocesano o zonale: si tratterà di incontri aperti a operatori, volontari e beneficiari dei servizi Caritas, ma anche a fedeli, cittadini, rappresentanti di istituzioni locali e soggetti di Terzo settore, con l'obiettivo di scandagliare, grazie a autorevoli testimoni e relatori, il rapporto tra carità e temi della contemporaneità. Ecco il calendario (in via di definizione) degli eventi diocesani e per Zone pastorali. **15 febbraio:** «Carità e mondialità. Giubileo e remissione dei debiti: a che punto siamo?». **25 febbraio:** «Carità e welfare. Scegliere di dare a ciascuno un'opportunità». **4 marzo:** «Carità ed economia. Un'equa di-

stribuzione della ricchezza». **11 marzo:** «Carità ed ecologia. Transizione sostenibile e impresa». **18 marzo:** «Carità e lavoro. I diritti in un mercato del lavoro che cambia». **27 marzo:** «Carità e scuola. Dare la parola per formare cittadini» (Zona I - Milano). **3 aprile:** «Carità e giustizia riparativa. Ascoltare il dolore, schiodare il rancore, riparare i legami» (Zona III - Lecco). **5 aprile:** «Carità e disabilità. Per comunità senza barriere» (Zona V - Monza). Data da definire: «Carità e tecnologia. Strumenti per tutti, al servizio dell'umano». **3 maggio:** «Carità e grave emarginazione. Come si diventa poveri?» (Zona II - Varese). **10 maggio:** «Carità e salute mentale. Il disagio psichico nei giovani adulti» (Zona VII - Sesto San Giovanni). **17 maggio:** «Carità e carcere. Percorsi che non si esauriscono tra le mura di un carcere» (Zona IV - Rho). **24 maggio:** «Carità e azzardo. Cultura, prevenzione e cura per rimanere liberi dall'azzardo» (Zona VI - Melegnano). **13 settembre:** «Carità e abitare» (Convegno diocesano delle Caritas decanali). Data da definire: «Carità e bellezza. Riconoscere la dignità dei poveri attraverso l'arte e il bello».

NOMINA

Airoldi, delegato per il clero proveniente da diocesi estere

L'arcivescovo ha nominato don Francesco Airoldi - attualmente collaboratore dell'Ufficio per la Pastorale missionaria e dell'Ufficio per la Pastorale dei migranti, dopo essere stato *fidei donum* ambrosiano in Zambia - delegato arcivescovile per il clero proveniente da Diocesi estere. La nomina risponde a quello che lo stesso arcivescovo, nella sua Proposta pastorale per l'anno 2024-2025, ha definito «esito desiderabile», cioè «una maggiore integrazione tra le comunità etniche e la Chiesa locale», nel contesto della ricezione delle costituzioni sinodali *Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive. Orientamenti e norme*. A nome dell'arcivescovo il delegato è incaricato di mantenere le relazioni con i singoli chierici e di accompagnare il loro progressivo inserimento nelle parrocchie.

Minori e adulti vulnerabili a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Seconda puntata della rubrica sulla prevenzione e la tutela curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si fermerà su una parola chiave della prevenzione. In tre tempi: significato nella pratica educativa, domande per le relazioni educative personali e comunitarie, strumenti per l'approfondimento.

Significato. «Esistono diversi tipi di abuso: di potere, economici, di coscienza, sessuali. Si rende evidente il compito di stradicare le forme di esercizio dell'autorità su cui essi si innestano e di contrastare la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti. Il desiderio di dominio, la mancanza di dialogo e di trasparenza, le forme di doppia vita, il vuoto spirituale, nonché le fragilità psicologiche sono il terreno su cui prospera la corruzione» (Documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani, la fede e il discerni-

mento vocazionale, 27 ottobre 2018, 30). Ogni relazione pastorale ed educativa verso persone, gruppi, associazioni e comunità è anche un rapporto di ruolo che comprende in diverse modalità un esercizio di potere e di responsabilità. La relazione pastorale ed educativa è una relazione asimmetrica, dovrebbe essere un rapporto di "pari dignità" anche se non è un rapporto "alla pari". L'esercizio distorto del potere è la radice di qualsiasi dinamica abusante: di autorità, di coscienza o spirituale, e anche sessuale. Qualsiasi forma di svalutazione, di manipolazione, di vittimismo, di autoritarismo è la segnaletica di una pericolosa distorsione del potere. Anche l'omissione di intervento, quando se ne avrebbe potere e responsabilità soprattutto per difendere da soprusi chi è in posizione di svantaggio e per fermare chi usa male della propria autorità riconosciuta, è

una gravissima mancanza! Purtroppo c'è il rischio anche in ambito ecclesiale di essere deboli con i forti e forti con i deboli. Oggi si è più critici verso forme di potere palesemente e rigidamente autoritarie, che fanno leva sul potere legittimo e quello coercitivo, si è invece facilmente sedotti da forme di potere carismatico o di riferimento anche in campo spirituale, dove prevale l'idealizzazione del leader e il potere di remunerazione che premia e privilegia i fedelissimi e invece umilia e allontana chi si differenzia perché percepito come un disturbo rispetto al totalità.

Torna il vocabolario della prevenzione degli abusi
In questa puntata la parola è «potere»: si pone attenzione a tutte le sue possibili distorsioni

rismo del leader. Non così spesso invece si riconosce che le sorgenti adeguate del potere rispetto al servizio evangelico sono piuttosto il potere di informazione, di competenza e di credibilità. Sembra importante cogliere altri segnali preventivi rispetto a una deriva nel potere: stabilire relazioni di dipendenza e sfruttamento mascherate da forme di cura e attenzione verso i fragili; creare una cerchia ristretta di persone amiche che decidono e giudicano tutto; stabilire modalità di relazione e di decisione caratterizzate da una sostanziale mancanza di dialogo, di trasparenza e di verifica nei processi decisionali. **Domande**
Come migliorare i processi di dialogo, di decisione e di verifica nei diversi consigli: pastorali, affari economici, dell'oratorio, di associazioni... Quali regole condivise e verificabili per tutti: per le forme di accoglienza, per relazio-

ni educative, per le relazioni di aiuto e di accompagnamento spirituale? In quali aspetti la nostra comunità/associazione è troppo selettiva o troppo chiusa? Quali aree sono zone (luoghi, gruppi, attività...) che potrebbero essere più a rischio di soprusi e di ingiustizia? **Strumenti**
* Dalla comprensione del potere alla costruzione della leadership, www.bombelli.net.
* Arcidiocesi di Milano, *Formazione e prevenzione. Linee guida per la tutela dei minori* (Centro ambrosiano, Milano 2019, pp.28-29), www.chiesadimilano.it.
* Documento finale della Seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi (2-27 ottobre 2024), *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione* (26.10.2024): numeri 87-102 *L'articolazione dei processi decisionali. Trasparenza, rendiconto, valutazione*; sezione [press www.vatican.va](http://www.vatican.va).



Molti sono gli eventi in programma in questi giorni a Milano e in diocesi: ne segnaliamo alcuni, tra riscoperte, autori classici e Gospel, spesso a scopo benefico

Concerti, musica e cori verso il Natale

Come sempre, molti sono gli eventi musicali verso il Natale in programma in Diocesi. Ne segnaliamo alcuni. Oggi alle 16 presso la chiesa di San Pietro in Sala, in piazza Wagner a Milano, si tiene il concerto «100 Natali in San Pietro in Sala», in occasione della chiusura delle celebrazioni del centenario della chiesa parrocchiale. Il Coro polifonico «Jubilare Deo» presenta un programma di musiche natalizie per soli coro e organo di Bach, Rheinberger, Händel e Saint-Saëns. Oltre ai brani solistici e corali, il concerto vedrà anche l'esecuzione di due pezzi organistici, per valorizzare uno dei più preziosi strumenti musicali presenti nel Municipio 7: un organo Balbiani-Vegezzi-Bossi del 1932, per il quale è allo studio un intervento di recupero. Ingresso libero.

Un altro appuntamento con la grande musica è quello offerto in Santa Maria Segreta a Milano, questo pomeriggio alle 16.30: «Dolce felice notte. Dalle elaborazioni corali di canti popolari natalizi alla polifonia d'arte», con musiche di Dionisi, Veneri, Mazza, Filippi, Zuccante, Victoria, Palestrina, Stravinskij, Tavener. Coro Cet (Alessandro Ledda, direttore) e Iter Research Ensemble (Giovanni Cestino, direttore). Ingresso libero. Sempre oggi, alle 20.30, il Teatro Pime a Milano si trasforma in un luogo di pura energia vocale con uno straordinario concerto Gospel, organizzato in collaborazione con la Scuola di Musica Cluster. Ad arricchire la serata sarà la partecipazione straordinaria di Joyce Elaine Yuille, artista di fama internazionale e icona del Gospel, che con la sua voce meravigliosa toccherà il cuore di tutti i presenti. L'intero

ricavato dei concerti sarà devoluto a sostegno delle attività del Centro Pime, che da anni opera in prima linea per portare aiuto e speranza nelle aree più difficili del mondo grazie all'instancabile lavoro dei suoi missionari. I biglietti da 12 a 17 euro sono disponibili online teatropime.it oppure presso l'accoglienza del Centro Pime in via Monte Rosa 81, Milano. Un concerto di canti di Natale con il gruppo vocale VoxMea nella mistica scenografia della «chiesetta rossa», Santa Maria alla Fonte, si terrà martedì 17 dicembre alle ore 21, a ingresso libero (via della Chiesa Rossa, 55). Le offerte saranno devolute alle opere di conservazione della chiesetta, già recuperata dall'oblio e dall'abbandono dal Comitato volontari Cascina Chiesa Rossa oggi supportati dalla comunità dei Frati Minori Cappuccini.

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Monsignor Delpini in visita a realtà di cura e di assistenza alla persona

Nella prossima settimana l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, effettuerà una serie di visite ad alcune realtà di cura e di assistenza alla persona, dove presiederà celebrazioni eucaristiche in vista di Natale. La prima tappa sarà domani **lunedì 16 dicembre**, alle 10.30, presso l'Ospedale San Giuseppe (via San Vittore 12). **Martedì 17**, alle 17, si recherà all'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (via Manzoni 56). **Giovedì 19**, alle 10.30, monsignor Delpini sarà al Poli-clinico - Clinica Mangiagalli di Milano (via della Commenda 12), realtà di cui l'arcivescovo di Milano è parroco: in questo caso la Messa celebrerà la Festa patronale. Infine **domenica 22**, alle 12, sarà all'Istituto Palazzolo di Milano (via Don Luigi Palazzolo 21), struttura che fa capo alla Fondazione Don Gnocchi. «Viviamo in un modo acciaccato, malato, a volte profondamente ingiusto - ha detto l'arcivescovo lo scorso anno al Palazzolo - che pone più ostacoli che incoraggiamenti per chi vuole fare il bene, che prevarica. Questa frizione ci dice che dobbiamo fare i conti con il senso del nostro limite, dell'ingiustizia, dell'impotenza, dell'inadeguatezza. Curiamo moltissime persone, ma non risolviamo i problemi di tutti: saperlo ci aiuta a vivere tutti i giorni nella consapevolezza che questa vita è visitata da Dio e che il Natale non è costruire fantasie infantili, ma incontrare Gesù».

Avvento 24

In questa quinta domenica di Avvento, l'omelia dell'arcivescovo ricorda come i pellegrini di speranza non si limitano a elencare disastri e dolori, ma hanno parole da dire da parte di Dio

Cristiani felici di essere cristiani



Dettaglio di «San Giovanni Battista che rende testimonianza», Annibale Carracci (1600 circa), MoMa, New York

Il Battista: «Lui deve crescere, io diminuire»

Le toccanti parole pronunciate dal Precursore nel Vangelo odierno sono ben illustrate dal prezioso dipinto di Annibale Carracci

Il Battista ci guarda, con gli occhi spalancati. Si rivolge proprio a noi, oggi, come duemila anni fa si era rivolto con determinazione a quei suoi discepoli che gli chiedevano chiarimenti riguardo a Gesù, senza nascondere la loro sorpresa e perfino un moto di contrarietà per quanto stava succedendo... Il Precursore cerca la nostra attenzione, con insistenza, con determinazione: sembra quasi di sentirlo quello sguardo fissato sui nostri volti. Vuole accertarsi che finalmente capiamo, abbandonando dubbi e incertezze: «Non sono io il Cristo, ma sono stato mandato avanti a lui». Lui che viene, lui che Giovanni indica a dito sullo sfondo, lui che è «lo sposo a cui appartiene la sposa». Che Annibale Carracci sia stato uno dei grandi maestri della pittura nel passaggio tra Cinque e Seicento, celebrato e amato dai contemporanei, lo si riconosce anche da

dipinti «minori» come questo: un delizioso olio su rame (splendidamente conservato), di appena 50 centimetri di altezza, oggi al Metropolitan Museum di New York dopo aver fatto parte di diverse collezioni illustri, tra cui quella della famiglia Farnese a Parma e la collezione Orléans a Parigi. Il Cristo è solo una piccola figura sullo sfondo, eppure è destinato a prendere tutta la scena: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire», come dice ancora il Battista, annunciando un'inversione di prospettiva che è assoluta e definitiva. Per questo il maestro Carracci mette Gesù proprio in cima a quell'altura, circondato da un orizzonte azzurro e infinito: «Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito», proclama Giovanni. Chi ha orecchi per intendere, ascolti.

Luca Frigerio

DI MARIO DELPINI *

Ha pianto troppo lacrime oggi sui volti della gente, dei bambini, degli adulti, degli anziani. Troppo dolore sulla faccia della terra. Ma i pellegrini di speranza, cioè coloro che rispondono alla chiamata del Signore e si mettono in cammino, non si accontentano di elencare i motivi di tante lacrime. Non sono quelli mai stanchi di raccontare dei disastri inflitti all'umanità e alla terra da troppa cattiveria, da troppa ottusità, da una natura troppo spietata. Non basta registrare disastri e dolori. I pellegrini di speranza hanno una parola da dire da parte di Dio: «Tu non dovrai più piangere» (Is 30, 18ss). Vengono infatti da parte di Dio, come il profeta Isaia, per annunciare la consolazione e la salvezza che viene dal Signore. I pellegrini di speranza cantano il salmo: «Il Signore rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri...» (Sal 145). Sono forse dei sognatori? Sono degli ingenui? Sono presuntuosi che pensano di avere soluzioni e rimedi per tutti i disastri e i dolori? Piuttosto i pellegrini di speranza sono gente sincera e non parlano di sé e non contano su proprie forze o astuzie: «...non ci perdiamo d'animo. ...abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose... annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio... Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (2Cor 4, 1ss). Ecco che cosa hanno da dire: Gesù e la sua salvezza. Può succedere che i discepoli di Gesù siano

reticenti proprio a proposito di Gesù: hanno molte parole buone da dire, hanno analisi interessanti da confrontare, si propongono come compagni di viaggio di molti con gesti di amicizia e di solidarietà, hanno buoni consigli e parole sapienti. Ma sanno dire di Gesù? Trovano le parole e le occasioni per dare testimonianza a Gesù? Fanno capire di essere discepoli di Gesù, salvati da lui, consolati, ricolmati di gioia per la sua presenza? I discepoli di speranza esultano per la voce dello sposo, come fanno gli amici dello sposo, come fa Giovanni il precursore che battezzava a Ennò, vicino a Salim. La gioia per la presenza di Gesù è il modo irrinunciabile per comunicare la fede e per consolare l'umanità in lacrime. La gioia cristiana non è una «gioia qualsiasi», non viene da una qualsiasi parte, ma solo dalla voce dello sposo. Viene cioè dell'ascolto della parola di Gesù, al quale Giovanni ha dato

testimonianza. La sua presenza e la sua opera sono la rivelazione che compie le promesse dei profeti, «tu non dovrai più piangere». Ma i cristiani sono contenti di essere cristiani? «I tuoi occhi vedranno il maestro, i tuoi orecchi sentiranno la parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o sinistra». Infatti Gesù è la via: se vuoi giungere alla terra promessa, cammina in Gesù, che è la via. Se vuoi essere pellegrino di speranza, segui Gesù, che è la via. Se vuoi raggiungere i fratelli e le sorelle per asciugare le loro lacrime e annunciare la liberazione, lasciati condurre da Gesù che è la via. Ma i cristiani conoscono e percorrono la via di Gesù? In conclusione per poter dire alla gente: «Tu non dovrai più piangere», noi abbiamo solo questo: annunciare Gesù; irradiare la gioia della presenza di Gesù, lo sposo che si annuncia; percorrere la via che è Gesù, vivere come lui, dimorare in lui.

* arcivescovo

TUTTI I GIORNI

«Kaire», in preghiera con monsignor Delpini

Prosegue per tutto l'Avvento l'appuntamento con il «Kaire», il tradizionale momento di riflessione e preghiera attraverso cui l'arcivescovo «entra nelle case» dei fedeli ambrosiani grazie ai media della Diocesi. Tema portante delle meditazioni di monsignor Mario Delpini, registrate in alcune delle chiese giubilari della Diocesi, è l'ormai imminente Anno Santo. Le puntate per questa quinta settimana di Avvento sono registrate a Monza presso il santuario di Santa Maria delle Grazie, eretto dai frati francescani attorno al 1465 sul luogo dove un tempo era presente una piccola cappella dedicata al culto della Madonna, nei pressi del fiume Lambro. Devastata da un incendio nel 1893, è stata ricostruita nel secolo scorso e consacrata dal beato cardinal Schuster nel 1946. Il «Kaire» viene trasmesso con queste modalità e questi orari: sul portale www.chiesadimilano.it e sui canali social della Diocesi le meditazioni saranno visibili a partire dalle 7 del mattino e naturalmente recuperabili in qualunque momento; su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) al termine della Santa Messa dal Duomo (alle 8.40 dal lunedì al venerdì, alle 8 al sabato, alle 10.15 la domenica) e in replica la sera alle 23.30; su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano, alle 20.20.

RASSEGNA



Crevenna, presepi per la Terra Santa

Nel segno della solidarietà alla Terra Santa l'edizione 2024 di «Crevenna Borgo dei Presepi», inaugurata nella frazione di Erba (Como) in occasione della festa dell'Immacolata con un videomesaggio del Custode fra Francesco Patton. Le offerte dei visitatori saranno infatti devolute alle popolazioni di quelle terre, mentre sabato 21 dicembre nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena verrà portata a sei metri di altezza sopra un faggio secolare - sono allestiti presso Villa Ceriani e sono visitabili fino a domenica 26 gennaio (feriali 14-18, festivi 10-12 e 14-18; gruppi anche nei giorni feriali su prenotazione al cell 338.2963333).



Vallassina, Natività da riscoprire

Un presepe davvero speciale in Vallassina, che coinvolge i tre paesi della Comunità pastorale della Madonna di Campoè: Rezzago, Sormano e Caglio (Como). Nelle chiese di questi paesi sono custodite pregevoli opere d'arte, a volte poco note. «Abbiamo pensato di evidenziare queste opere - spiegano gli organizzatori - suddividendo gli episodi della nascita di Gesù in tre parti. Ciascuno di questi episodi, ricostruito figurativamente nel presepe e collocato in ogni singola chiesa, rappresenterà quanto il pittore ha voluto esprimere nella sua opera». Il percorso di visita comprende: Rezzago, chiesa dei Santi Cosma e Damiano; Sormano (Dicin-sio), chiesa di Santa Maria del Sasso; Caglio, chiesa dei Santi Gervaso e Protaso. Il presepe sarà visitabile nelle tre chiese fino al 6 gennaio 2025, nei giorni festivi e prefestivi, dalle ore 15 alle ore 17.



L'arte presepistica a Novedrate

Viene inaugurata oggi, alle 11.30, a Novedrate (Como) la XXXI Mostra presepi e diorami, ospitata nelle sale della splendida Villa Casana: un viaggio emozionante e spirituale tra tradizione, creatività e innovazione nel mondo del presepe. All'ingresso, i visitatori saranno accolti con laboratori a tema natalizio: un'occasione per coinvolgere grandi e piccoli nella magia del Natale. Qui saranno esposti i presepi realizzati dai bambini del corso realizzato in collaborazione con l'Oratorio San Giovanni Bosco di Novedrate con la tecnica del polistirene. Un'intera sala è dedicata ai diorami, scene tridimensionali che riproducono momenti e paesaggi legati alla Natività, con dettagli curati e prospettive realistiche. Un'altra sezione ospiterà i presepi «aperti», ovvero quelli che mostrano il racconto della Natività in contesti scenografici più estesi. La novità di quest'anno sono i «Presepi in cornice». Info: cell. 335.6900177.



A Baggio è di scena tutta la Bibbia

Una visita al Presepe Biblico di Baggio, nel seminterrato della chiesa di Sant'Apollinare, è un'esperienza unica. La Natività ne è il cuore, ma il racconto parte dall'Antico Testamento e arriva alla Pentecoste, dipanandosi in 58 diorami, tra movimenti e suoni. Un'opera che è anche la testimonianza di una storia di dedizione e generosità, che dura da decenni. Nel 1960, Egidio Negri, catechista di Baggio, conobbe il futuro cardinal Martini e gli confidò quanto fosse difficile far appassionare i ragazzi al catechismo. Il gesuita gli rispose che sarebbe stato bello se tutta la storia di Gesù si fosse potuta spiegare come in un presepe. Egidio lo prese in parola. Il presepe è aperto alle visite tutte le domeniche di dicembre dalle 15 alle 18.30 e sabato 21 dalle 10.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Dal 25 dicembre al 6 gennaio, apertura tutti i giorni dalle 15 alle 18.30 (chiuso il 31). L'ingresso è a offerta libera.

ISCRIZIONI

Verso il Giubileo dei giovani

Per i gruppi giovanili ambrosiani (giovani 17-35enni e i loro educatori/educatrici) continuano le iscrizioni per partecipare al Giubileo dei giovani (28 luglio-3 agosto 2025). Una volta raccolte le iscrizioni tramite i modelli predisposti, il capogruppo dovrà trasmettere i dati generali del gruppo al Servizio per i giovani e l'università compilando il modulo online entro il 15 marzo, scegliendo tra i pacchetti di partecipazione. Vengono raccolte inoltre le disponibilità all'accoglienza (compilando il modulo online su www.chiesadimilano.it/pgfom), tra il 25 luglio e il 31 luglio 2025, da parte di oratori, parrocchie, associazioni e movimenti, per quei gruppi giovanili



Il logo del Giubileo dei giovani

italiani o internazionali in viaggio verso Roma per il Giubileo dei Giovani: è richiesta la disponibilità per 3 giorni (massimo 2 notti) nell'ambito di un'esperienza di gemellaggio con alcuni momenti in condivisione, come la preghiera del mattino e la Santa Messa. La realtà ospitante dovrà provvedere a preparare la colazione e la cena per il gruppo che accoglie, oltre a predisporre un luogo per il pernottamento (con materasso e sacco a pelo) con bagni e docce.

Scuola di spiritualità, una proposta

DI LETIZIA GUALDONI

Pensata per introdurre i giovani alla vita spirituale, la scuola di spiritualità «Sulle ali dello Spirito» non ha l'intento di insegnare una tecnica, quanto di aiutare a compiere qualche passo su un tema fondamentale per coloro che desiderano approfondire alcuni aspetti come il discernimento e la preghiera. Si possono avviare, nel corso dell'anno pastorale, per i gruppi giovanili, brevi percorsi (strutturati con una breve introduzione al tema e un momento concreto di preghiera) nei territori, nei diversi decanati/comunità pastorali che ne fanno richiesta, scrivendo alla email giovani@diocesi.milano.it per maggiori informazioni e per concordare tempi e modalità. «La vita nello Spirito, come il corpo, ha bisogno di allenamento e di esercizio»

spiega don Marco Fusi, responsabile diocesano del Servizio per i giovani e l'università. La scuola di spiritualità per i giovani è una possibilità per coltivare lo Spirito ed esercitarsi nella preghiera in Cristo, in una relazione viva con Lui». L'equipe del Gruppo Samuele, con i suoi diversi carismi (è composta infatti da sacerdoti, consacrate, famiglie), realizza



questa proposta anche per un secondo livello della «scuola di spiritualità», offrendo un incontro di approfondimento sul metodo della *lectio*, che aiuta a entrare con più semplicità nel testo biblico, e un altro sul discernimento, con la proposta di alcuni esercizi pratici. Un'occasione da cogliere per i singoli giovani è la partecipazione ai quattro appuntamenti serali in programma presso la basilica di San Babila, a Milano (corso Monforte 1), in alcuni martedì, a partire dal mese di gennaio fino ad aprile. Questo il calendario degli incontri e dei temi, che si terranno sempre dalle ore 19.30 alle 22 (con cena insieme): 14 gennaio «L'avventura interiore», 4 febbraio «La preghiera», 11 marzo «Il discernimento», 8 aprile «Fraternità». Le iscrizioni per la scuola di spiritualità per singoli giovani si raccolgono entro il 9 gennaio compilando il modulo online su www.chiesadimilano.it/pgfom.

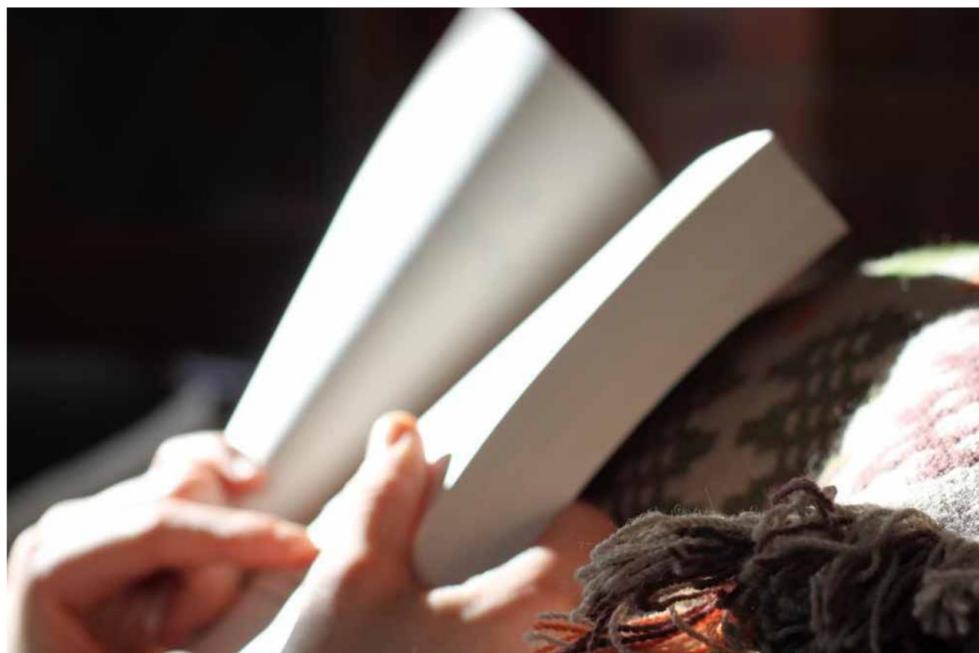
È il terzo anno su scala diocesana della «sfida» avviata nel 2018: sono ormai 2.700 i lettori, che si scambiano costantemente email di commento. Si ricomincia il 25 dicembre

Leggere la Bibbia un capitolo al giorno

La nuova proposta prevede la lettura del Nuovo Testamento e quella dei Libri poetici e sapienziali

DI CLAUDIO STERCAL *

S spesso, anche da persone lontane dall'esperienza religiosa, capita di sentirsi fare una confidenza di questo tipo: «Ho provato più volte a leggere la Bibbia, ma non ci sono mai riuscito. Mi sono sempre fermato lungo il cammino». A dire il vero, «noi» ci siamo riusciti. Abbiamo cominciato nel 2018, con un centinaio di studenti dell'Università cattolica, quasi una piccola «sfida». Così, nel periodo da gennaio a settembre di quell'anno, abbiamo letto tutto il Nuovo Testamento, 260 capitoli, uno al giorno, personalmente, nel momento preferito della giornata, scambiandoci ogni tanto qualche mail di accompagnamento e di commento. Felici per quella bella esperienza - che all'inizio sembrava persino audace, ma che, svolta insieme, è stata più facile e gratificante di quanto potessimo immaginare - abbiamo pensato di affrontare anche l'Antico Testamento. Lo abbiamo diviso nelle sue quattro parti - Pentateuco (187 capitoli), Libri profetici (258), Libri poetici e sapienziali (313), Libri storici (310) - e, nei quattro anni successivi, dal 2019 al 2022, abbiamo completato la lettura dell'intera Bibbia. Immaginate la gioia dei partecipanti. Nel frattempo, i lettori erano diventati quasi 900. Così abbiamo pensato di co-



involgere la Diocesi di Milano e in particolare i responsabili dell'Apostolato biblico. Abbiamo trovato grande accoglienza e l'iniziativa è diventata subito diocesana. Ormai siamo al terzo anno di questo nuovo «periodo». I lettori sono ulteriormente aumentati, sono arrivati a 2.700, le mail di accompagnamento sono diventate più regolari e strutturate, durante l'anno si è aggiunta, per qualche settimana e per chi lo desidera, anche una lettura più approfondita di un libro biblico, accompagnata a giorni alterni da un video di commento. La proposta per l'anno 2024-2025 prevede la lettura del Nuovo Testamento e quella dei Li-

brì poetici e sapienziali. Come al solito si inizia, per il suo valore simbolico, il giorno di Natale (25 dicembre) e la conclusione dell'itinerario è prevista, per i due percorsi, il 10 settembre 2025 e il 2 novembre 2025. Se ne può scegliere uno solo o entrambi. Sul sito dell'Apostolato biblico della Diocesi di Milano (www.chiesadimilano.it/apostolatobiblico) si trovano le locandine con la presentazione dell'iniziativa. Per ricevere il calendario di lettura e, durante l'anno, le mail di accompagnamento ci si deve iscrivere utilizzando i link indicati nel sito, sia per il Nuovo Testamento sia per i Libri poetici e sapienziali. Buona lettura.

* sacerdote e biblista

AC



L'immagine della Speranza secondo Raffaello (Pala Baglioni)

Riscoprire la speranza, la due giorni teologica

DI PAOLO INZAGHI

Si intitola *La speranza non delude*. Riscoprire una virtù necessaria la due giorni residenziale di riflessione teologica proposta dall'Azione cattolica ambrosiana l'11 e 12 gennaio al Centro pastorale di Seveso, che prende le mosse dal tema scelto da papa Francesco per il Giubileo 2025, ma che fa riferimento anche all'attualità perché la speranza è una virtù quanto mai messa a dura prova dai drammi di quest'epoca. Interverranno Francesca Peruzzotti, che ha al suo attivo un dottorato di ricerca in Scienze della cultura e il dottorato canonico in Filosofia con una tesi su Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion; don Francesco Scanziani, prete teologo e docente nella Diocesi, e Alberto Conci, professore di liceo e docente all'Istituto di scienze religiose di Trento e alla *Philosophisch-Theologische Hochschule* di Bolzano-Brixen. La due giorni, che è diventata oramai un appuntamento fisso nel mese di gennaio, intende offrire un'opportunità di formazione teologica di alta qualità ma popolare e accessibile a tutti, in particolare ai laici impegnati nelle comunità cristiane. «Speriamo di godere della presenza di persone con forme di vita, ministeri e professioni diversificate, come accaduto nelle scorse edizioni», auspica Matteo De Matteis, giovane professore di religione, che fa parte della commissione teologica dell'Ac e organizza l'iniziativa. «Sarà utile in special modo ai laici e alle laiche, perché in questi anni il clero diminuisce e aumenta la considerazione delle potenzialità dei battezzati. Siamo pronti a prendere in mano le nostre parrocchie e diventare finalmente protagonisti in una Chiesa sinodale, ma per essere all'altezza di questo compito ci vogliono anche competenze teologiche». «La speranza è il tema principale del Giubileo», aggiunge De Matteis, «ed è caratteristica del modo cristiano di guardare alla storia, alla vita e a ciò che sarà dopo di noi. Gli stimoli ricevuti dai tre teologi invitati interagiranno con il vissuto personale dei partecipanti, attivando domande, percorsi di pensiero ed energie latenti, per aiutarci tutti a diventare seminari di speranza nei nostri ambienti di vita quotidiana». La due giorni, che si svolge dalle 9 di sabato 11 gennaio alle 14 di domenica 12, con pernottamento e vitto nella struttura del Centro pastorale di Seveso (l'ex seminario), prevede una metodologia attiva con le relazioni degli esperti, tempo per l'approfondimento personale su testi e materiale predisposto e confronto a gruppi, per arrivare a una sintesi finale. Info sul sito www.azionecattolicamilano.it. Iscrizioni su url.it/313dg7.

Pochi minuti, con tranquillità

Nella proposta dell'Apostolato biblico la lettura è personale e può essere svolta nel momento preferito della giornata. Per condividere il cammino e ricevere settimanalmente qualche suggerimento per la lettura, è necessario compilare i moduli di adesione. Gli scritti del Nuovo Testamento e dei libri Sapienziali si trovano in qualunque edizione della Bibbia. Per chi non ne avesse ancora una si consiglia *La Bibbia di Gerusalemme* (Edb, edizione 2009 o successiva). Il testo della Bibbia si può facilmente trovare anche in internet, per esempio sul sito www.bibbiaedu.it. Per la lettura si è invitati a scegliere un momento e un luogo tranquilli. Meglio, forse, in una chiesa, davanti al tabernacolo. I più coraggiosi potrebbero anche tenere un «diario di viaggio».

Incontri su preti e affettività

DI ANDREA REGOLANI

Con le prime due date (12 novembre per la Zona I e 19 novembre per la Zona VI) è partito il percorso formativo diocesano per il clero riflettendo sull'affettività e la sessualità del prete e del diacono. Questo percorso si inserisce nell'ampio cammino iniziato con l'anno pastorale 2023-24 sull'educazione affettiva e sessuale. Gli incontri vedono al centro la riflessione dell'arcivescovo che offre spunti di preghiera e apre alla possibilità della condivisione e del confronto. Tale riflessione è preceduta da un momento di preghiera e ascolto della Parola ed è seguita da un tempo di silenzio abbondante e da un momento di condivisione nella fede. Molti preti e diaconi delle Zone I e VI hanno ringraziato per la profondità



della riflessione dell'arcivescovo e per la possibilità del confronto a piccoli gruppi: «Non abbiamo tante occasioni per parlare tra noi del nostro modo di vivere l'affettività e la sessualità». I prossimi incontri saranno: **Zona VII:** giovedì 23 gennaio 2025, presso parrocchia Santa Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi, via Carlo Marx, Sesto San Giovanni. **Zona IV:** giovedì

30 gennaio 2025, presso Collegio padri Oblati di Rho, corso Europa 228, Rho. **Zona V:** martedì 4 febbraio 2025, presso Centro pastorale ambrosiano, via San Francesco d'Assisi 3, Seveso. **Zona III:** giovedì 13 febbraio 2025, presso Villa Sant'Antonio Maria Zaccaria, via Sant'Antonio 17, Eupilio. **Zona II:** martedì 8 aprile 2025, presso Seminario arcivescovile, via Papa Pio XI, Venegono Inferiore. Con gennaio la Formazione permanente del clero offrirà anche materiale perché ogni fraternità del clero decanale possa dedicare un appuntamento tra quelli già programmati alla ripresa della riflessione dell'arcivescovo. Nei mesi iniziali dell'anno pastorale 2025-26 saranno programmati poi ulteriori incontri sul tema dell'accompagnamento delle persone circa gli aspetti affettivi e sessuali.

Abeni
Orologeria e gioielleria

Pizza V.Veneto, 21 Gussago
Tel. 030 2770305

www.abenigioidi.it

In scena con Acutis, copione per gli oratori

La Fom mette a disposizione un testo teatrale ispirato alla figura del beato che verrà canonizzato il 27 aprile

DI STEFANIA CECCHETTI

Cinque autori in cerca di personaggi. Potrebbe essere raccontata così la prima scena dello spettacolo teatrale *Commissi all'infinito*, ispirato alla figura di Carlo Acutis, che la Fom ha pensato per preadolescenti e adolescenti, nell'anno della canonizzazione del beato, in programma a Roma il prossimo 27 aprile. Il copione si apre infatti con un gruppo di autori che sono in difficoltà nello scrivere un testo sulla santità. Un po' come gli autori rea-

li, che infatti scrivono nell'introduzione al copione rivolta ai ragazzi: «Parlare della santità in un testo teatrale non è facile, ma crediamo che attraverso le parole e i gesti di questi personaggi ognuno di voi possa in qualche modo trovare almeno un pezzettino di sé. Le domande che qualche volta vi balenano in testa, le vostre passioni, e le scelte che alla vostra età cominciano a fare intravedere chi sarete da grandi». Sono le domande che si fanno anche i giovani protagonisti del testo, aiutati da un amico misterioso che si svelerà solo alla fine.

Il copione sarà messo a disposizione di tutte le parrocchie e i gruppi che vorranno metterlo in scena e sarà associata a schede di animazione educativa per affrontare alcuni temi fondamentali legati al testo teatrale, con lo scopo di rendere ancora di più esplicito il riferimento a Carlo Acutis.

Alla stesura della sceneggiatura, scritta da Fabrizia Bandi, Marco Fagnani e Marta Govi, ha collaborato anche don Marco Magnani, responsabile della pastorale giovanile della Comunità Pastorale «S. Giovanni Battista alla Certosa», in virtù di una sua lunga esperienza di teatro insieme ai ragazzi in oratorio, iniziata quando era vicario ai Santi Pietro e Paolo di Corsico. Don Magnani ha coinvolto nel progetto quelli che erano i suoi educatori a Corsico e che, nonostante siano diventati adulti, non hanno perso la passione di educare attraverso il teatro e si sono lanciati volentieri nell'avventura. «Con questo spettacolo la Fom - spiega don Magnani - ha voluto rendere familiare ai ragazzi la figura di Acutis attraverso il mezzo del teatro, uno degli strumenti più tradizionali dell'oratorio, ma anche, per certi versi, uno dei più innovativi, perché capace di mette-

re in connessione i ragazzi tra loro in un modo unico, facendo emergere la loro espressività. È un'occasione di stare insieme e di mettersi alla prova, scoprendo qualcosa di sé. E poi è un'esperienza comunitaria, che coinvolge tutti, anche i più timidi e timorosi del palco, perché far teatro non è solamente recitare, c'è anche il dietro le quinte, ci sono i costumi, la scenografia, le coreografie. Il teatro, insomma, insegna che insieme si può fare qualcosa di grande, che all'inizio sembra impossibile».

Il copione di *Commissi all'infinito* non mette in scena la vita di Carlo Acutis: il beato rimane sempre sullo sfondo, ma la portata del suo messaggio è ben chiara. Al centro della riflessione ci sono infatti temi universali come la santità, l'amicizia, la ricerca di senso: «L'idea era proprio questa - sottolinea don Magnani - : evitare di fare "il santino", di assottigliare il personaggio. Avremmo



Una foto del beato Carlo Acutis, che diventerà santo nel corso del Giubileo

corso il rischio, come spesso accade con i santi, di dipingerlo come un personaggio straordinario, ma lontano dalla vita dei ragazzi e quindi irraggiungibile. Per questo al centro della scena non c'è la biografia di Acutis, ma le storie di alcuni ragazzi che, piano piano, apprendono da questo "amico", che diventa via via sempre più familiare, al-

cune intuizioni, alcune disposizioni d'animo, alcune aperture di cuore. Così la santità, che all'inizio del copione viene evocata dai cinque autori come qualcosa di distante, irraggiungibile, astratto, attraverso l'esperienza di Carlo, diventa qualcosa che riguarda tutti molto da vicino». Info: segreteriafom@diocesi.milano.it

Prosegue il percorso di formazione proposto dall'Ufficio comunicazioni sociali agli operatori che si occupano dei media nelle comunità. Focus sull'uso delle immagini

La parrocchia comunica

DI LUCA FOSSATI *

L'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi prosegue nel percorso di formazione «La parrocchia comunica» rivolto a coloro che nelle comunità cristiane si occupano di comunicazione, approfondendo in questa edizione il tema dell'uso delle immagini. L'iniziativa, che si terrà presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, si svolgerà nei sabati 22 febbraio, 22 marzo, 12 aprile e 10 maggio, dalle ore 10 alle 13. Sotto il titolo «Comunicare la Chiesa: una questione (anche) di immagine», il percorso esplorerà le molteplici sfaccettature della comunicazione visiva, dai tradizionali materiali stampati fino alle piattaforme digitali come TikTok. L'obiettivo è fornire competenze pratiche e strumenti utili per raccontare la vita parrocchiale e i suoi valori in modo efficace.

Il primo incontro «L'impaginazione al

potere» sarà dedicato alla cura dell'identità grafica. L'importanza di un'immagine coordinata (che includa loghi, grafica web e impaginazione) verrà approfondita grazie agli interventi di esperti come il grafico Paolo Mazzini, Daniela Re Ferrè e Stefano Femminis. Verranno affrontati anche aspetti normativi, come la gestione del copyright e la registrazione delle testate parrocchiali.

Sarà poi il turno delle immagini fotografiche con l'incontro dal titolo provocatorio «Non è bello ciò che è bello, figurati se è brutto» durante il quale, grazie all'apporto del fotografo Andrea Cherchi, verranno proposti consigli pratici per raccontare eventi attraverso fotografie realizzate a regola d'arte. Sarà anche l'occasione per approfondire le strategie per sfruttare al meglio i contenuti visivi sui social sotto la guida del social media manager Federico Bianchino.

Il terzo appuntamento «Videostorytelling per la Chiesa: dai reel alle dirette»

si concentrerà infine sul mondo del videostorytelling. Verrà offerta una panoramica completa su come utilizzare i video per raccontare la vita pastorale, dalla produzione di brevi clip fino alle dirette streaming. Don Alberto Ravagnani e il team di Laboratorium, insieme ad Annamaria Braccini e a chi scrive, guideranno i partecipanti nella creazione di contenuti che uniscano professionalità e autenticità.

Il ciclo di incontri si concluderà con un appuntamento speciale: un dialogo aperto tra l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e il mondo della comunicazione. L'evento, che coincide con il Giubileo dei giornalisti e del mondo della comunicazione a livello diocesano, rappresenta un'occasione unica di riflessione. Il dialogo, moderato dalla giornalista Donatella Negri, vedrà gli interventi di Paolo Ruffini, Maria Grazia Fanchi, Mario Calabresi e Alice Rohrwacher (quest'ultima in attesa di conferma). Al

termine vi sarà un momento di preghiera presieduto dall'arcivescovo nella Basilica di Sant'Ambrogio, durante il quale mons. Delpini consegnerà il "mandato" ai comunicatori parrocchiali.

Questo percorso formativo non è solo un'opportunità per acquisire competenze tecniche, ma anche un momento per riflettere sull'importanza della comunicazione visiva come strumento di evangelizzazione. La scelta delle immagini, la loro qualità e il loro utilizzo strategico possono fare la differenza nel trasmettere il messaggio cristiano in un mondo sempre più digitale. Iscrizione obbligatoria entro il 20 febbraio sul sito www.centroambrosiano.it/calendario-eventi. Un'occasione imperdibile per chi desidera mettere le proprie competenze al servizio della comunità, imparando a comunicare la bellezza della fede anche attraverso le immagini.

* collaboratore Ufficio comunicazioni sociali



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



LA GARANZIA DI OLTRE 4.800 CLIENTI SODDISFATTI

I nostri clienti affezionati ci premiano con recensioni a 5 stelle. Le nostre recensioni sono tutte verificate. Siamo trasparenti fino in fondo e per questo abbiamo deciso di avvalerci di un ente certificatore. Solo chi è realmente nostro cliente e ha concluso una compravendita potrà fare una recensione su TrustPilot.

Questa è una garanzia in più per il cliente.

Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Scarp de' tenis

La battaglia delle donne per diritti e libertà in Iran

È il sorriso di Nasim, giovane alpinista iraniana in fuga dal regime del proprio Paese e rifugiata in Italia, attivista per i diritti umani, a campeggiare sulla copertina del numero di dicembre-gennaio di *Scarp de' tenis*. In vendita sulla piattaforma shop.scarpdetenis.it e in strada davanti alle parrocchie, il giornale dedica il suo dossier alla proposta di cambiare la legge sulla cittadinanza, introducendo il concetto di *Ius scholae* o *Ius culturae*. Lo fa raccontando le storie di Rabia, nata in Pakistan ma in Italia da quando aveva due mesi; di Kader, arrivato come minore non accompagnato nel 2016 dopo un viaggio a piedi tra Burkina Faso e Libia e oggi attivista per i diritti umani; di Fioralba, che si è laureata in psicologia a Roma. «Giovani che vivono, lavorano, hanno studiato in Italia, senza essere però italiani a pieno titolo. A tutti loro ancora è ne-

gata la cittadinanza. Chi nasce e vive in Italia non diventa cittadino italiano automaticamente, ma solo dopo un percorso pieno di ostacoli che, per molti, risulta essere impossibile da superare», spiega il direttore Stefano Lampertico. Sul mensile poi un contributo del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura e presidente emerito della Pontificia Commissione di archeologia sacra, che riflette sul vero Natale, definendolo il giorno «della gente misera riparata spesso in una gelida stanzetta o all'aperto e col vento o la pioggia, oppure su una fragile imbarcazione tra le onde del Mediterraneo».

Tra le tante storie anche quella del fotografo cieco Alessandro Bersani, dello scrittore senza dimora Janek, e di Alessandro, che accompagna nelle loro gare atleti non vedenti.



Parliamone con un film

di Gianluca Bernardini

Un film di Edward Berger. Con Ralph Fiennes, Stanley Tucci, Sergio Castellitto, Isabella Rossellini. Thriller. Usa (2024). Eagle Pictures.

Quando il Papa muore inaspettatamente, i membri del Collegio cardinalizio si radunano in Vaticano, per eleggere, come da prassi, un nuovo Pontefice. Toccherà al cardinale inglese Lawrence (Ralph Fiennes), decano attento e riflessivo, a sovraintendere il tutto. Così arrivano a Roma, da ogni parte del mondo, un centinaio di porporati, tra cui spiccano il cardinal americano Bellini (Stanley Tucci), Segretario di Stato, progressista astuto, ma uomo di fede; il canadese cardinal Tremblay (John Lithgow), ambizioso e affabulatore; il cardinal Tedesco (Sergio Castellitto), italiano di Venezia, conservatore ed estroverso; il cardinal Adeyemi (Lucian Msamati), nigeriano e vulnerabile, che aspira a diventare il primo Papa africano della storia e, ultimo, a sorpresa il cardinal Benitez di Kabul, nominato segretamen-

«Conclave»: dal romanzo bestseller una provocazione sul futuro della Chiesa

te, puro e semplice, impervio alle alleanze. Basato sull'omonimo romanzo di Robert Harris, il film, diretto magistralmente da Edward Berger, composto da un cast d'eccezione, risulta essere un vero e proprio thriller, capace di attirare l'attenzione dello spettatore alla ricerca di colpi di scena che si trovano, di fatto, dietro ogni angolo. Fedele, per lo più, alle procedure e ai riti di ogni conclave (con ricostruzioni magnifiche della Cappella Sistina a Cinecittà) il racconto verte sulla ricerca di chi potrà essere la giusta «guida spirituale» per la Chiesa di domani. Al di là di certe semplificazioni, nonché delle classiche polarizzazioni, che ogni istituzione racchiude in sé (innegabili), non mancano di essere sottolineati i temi della fede e del dubbio, che acquistano luce, man mano che il corso della storia eviden-



zia (a suon di voti) le fragilità umane e le qualità spirituali dei protagonisti.

Se da una parte le macchinazioni politiche e machiavelliche potrebbero portare qualcuno (soprattutto dentro la comunità cristiana) a declinare il film come irrealistico o superficiale (del tutto sicuri?), dall'altra resta evidente la domanda sulla Chiesa del futuro, aperta a ciò che ora, forse, potremmo considerare impossibile (finale evocativo come da libro). Del resto suor Agnes (Isabella Rossellini), addetta silente, come le altre consorelle, all'organizzazione dell'ospitalità dei cardinali a Santa Marta, ci ricorda: «Dio ci ha comunque dato occhi e orecchie». Un film che punta all'Oscar, oltre che alla discussione.

Temi: Chiesa, potere, lotta, ambizione, morale, futuro, fede, dubbio, speranza.

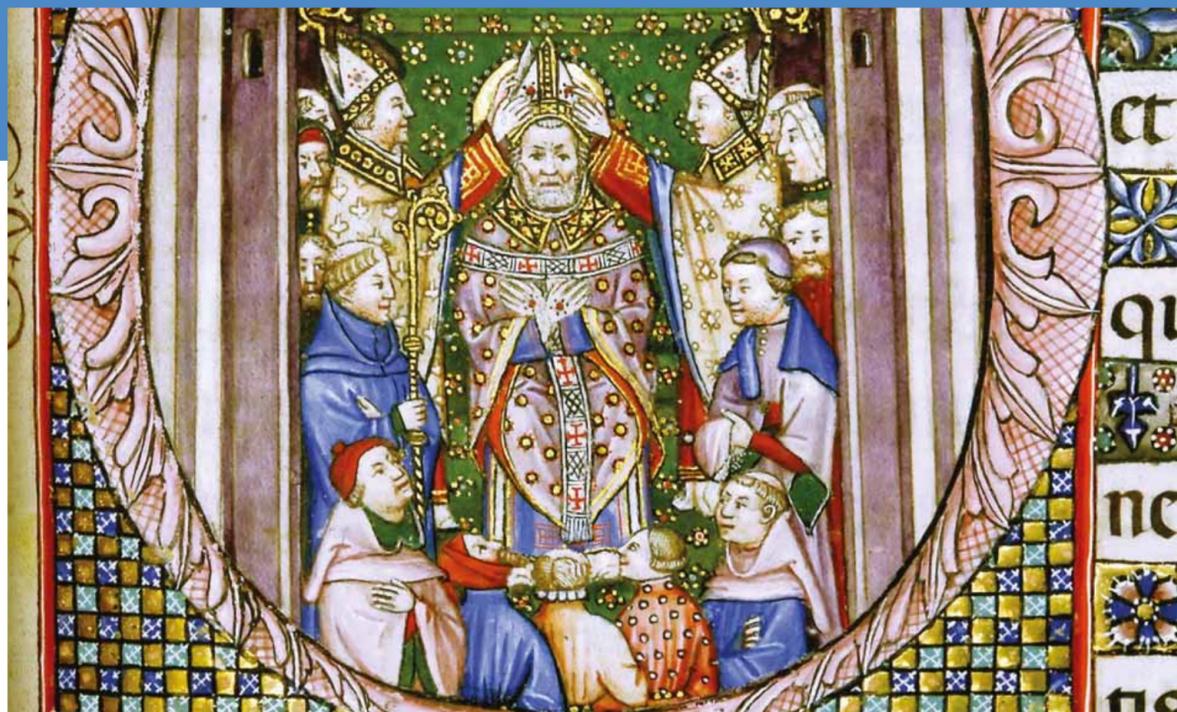
MIKE NELSON

San Marco, arte per il Giubileo



Il 24 dicembre, durante la Messa di mezzanotte, presso la chiesa di San Marco a Milano un'opera di Mike Nelson, *Amnesiac Beach Fire*, verrà posizionata stabilmente nella cappella di San Luigi. L'opera viene collocata in occasione del Giubileo del 2025, con l'intento di ricordare costantemente a tutti questo evento straordinario e mantenere viva la memoria di un tempo diverso dagli altri. Verranno predisposti sussidi per comprendere appieno il senso dell'opera e nella cappella si potranno trovare strumenti per vivere e meditare sui temi del Giubileo. Durante l'anno è previsto anche un incontro con l'artista.

L'opera simboleggia il persistere del simbolo anche dopo la sua consumazione, nello specifico l'immagine del fuoco, fonte di caldo e di luce, ottenuto tuttavia con materiali di scarto. La scultura-fuoco rappresenta un fuoco potenzialmente sempre acceso, ma nel contempo da alimentare ogni volta: potrebbe conferire a quello spazio tutta la simbologia legata sia alla sorgente (rovetto-Spirito), sia al soggetto che prega e ricorda che durante quest'anno occorre riconoscere per un verso il dono (un anno intero di speranza, di misericordia), per un altro l'impegno ad alimentare questo fuoco anche con gli scarti, con quanto viene abbandonato. Un mondo scartato che riassemblato - torna a diventare sorgente di calore e luce.



Anovelo da Imbonate, Consacrazione del vescovo Ambrogio, Messale Visconti (M6), 1395, Biblioteca capitolare di Sant' Ambrogio a Milano

anniversario. Sant' Ambrogio, il pastore premuroso 1650 anni fa veniva consacrato vescovo di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Sono trascorsi 1650 anni da quando Ambrogio diventò vescovo di Milano. La sua ordinazione, infatti, avvenne il 7 dicembre del 374. La data la si ricava con certezza da un'omelia da lui stesso tenuta esattamente undici anni più tardi, in cui affettuosamente diceva ai milanesi che quello era il «giorno natalizio» del suo episcopato: «Infatti sembra quasi che ogni anno l'episcopato ricominci daccapo, quando si rinnova la stagione del tempo... Voi siete per me come i genitori, perché mi avete dato l'episcopato. Voi, ripeto, siete come figli o genitori: uno per uno, figli; tutti insieme, genitori».

Ed ecco che tutto il popolo sembra davvero partecipare alla consacrazione del loro nuovo vescovo, in un bellissimo capolettera del prezioso Messale di Gian Galeazzo Visconti, miniato da Anovelo da Imbonate nel 1395 e tesoro della Biblioteca capitolare di Sant' Ambrogio.

Le braccia incrociate sul petto, Ambrogio appare tutto preso dalla solennità del momento. La barba bianca, i capelli canuti, ne fanno già il venerabile padre della Chiesa milanese, colmo di saggezza e ricco di esperienza. Ma egli, all'epoca, non aveva forse nemmeno quarant'anni.

E lo sguardo del neovesovo, in questo capolavoro artistico in miniatura, quasi ne tradisce l'emozione, e financo la preoccupazione. È come se Ambrogio rindasse con la mente al frenetico succedersi degli eventi di quei giorni, quando la sua vita, improvvisamente, aveva preso una direzione inaspettata, cambiando per sempre...

Una volta compreso che sottrarsi all'acclamazione popolare era impossibile, l'ormai ex governatore aveva accettato il suo destino - meglio, come dice il suo segretario Paolino: «la volontà di

Dio nei suoi confronti» - e aveva chiesto di essere battezzato da un vescovo niceno. Già una scelta di campo, per far capire subito qual era la sua fede, quale sarebbe stato il suo magistero, anche se lui era stato indicato da entrambe le parti, cattolici e ariani, come elemento *super partes*, arbitro, quasi, di una partita difficile e complessa... Ma è possibile restare «neutrali», quando di mezzo c'è la verità?

Il 30 novembre 374 Ambrogio fu battezzato e otto giorni più tardi, avendo «esercitato tutti i ministeri ecclesiastici», come sottolinea prudentemente il biografo, ben sapendo che si sta comunque parlando di un neofita, «fu ordinato vescovo con grandissimo favore e immensa gioia da parte di tutti».

A preparare il magistrato, catapultato alla guida di una diocesi, fu certamente il presbitero Sempliciano, che Ambrogio forse aveva già conosciuto a Roma. A Milano gli fu «padre per la grazia», amato



Il «ritratto» di Ambrogio in San Vittore in Ciel d'Oro

maestro: a rivelarcelo è Agostino, nelle *Confessioni*, e lui stesso, come è noto, si governerà dei consigli e dell'assistenza spirituale del sacerdote pedagogo.

Simpliciano accompagnò il catecumeno Ambrogio al battesimo, lo introdusse ai misteri dell'ordinazione sacerdotale, lo guidò alle mansioni del suo ministero episcopale. E anche in seguito fu sempre vicino al vescovo, sostenendolo, accompagnandolo, spesso nell'ombra, ma sempre presente. Al punto che Ambrogio, sul letto di morte, lo indicò come suo successore, ripetendo per tre volte, a chi avrebbe potuto obiettare che era troppo anziano: «È vecchio, ma buono!».

Ambrogio fu vescovo di Milano per 23 anni, fino alla sua morte nel 397. Tuttavia non è mai stato «soltanto» il patrono della Chiesa di cui è stato pastore nell'ultima fase del IV secolo, ma anche il protettore di tutti coloro che a Milano hanno vissuto e operato, il simbolo stesso di una città e di un territorio, delle sue consuetudini, delle sue tradizioni. Lui che, come altri «giganti», ha fatto grande Milano, pur non essendo originario di Milano. E poi Ambrogio è stato «il ponte d'oro tra Oriente e Occidente», come ancora oggi lo ricordano i fratelli della Chiesa ortodossa. Ambrogio il santo, il poeta, il predicatore, il biblista. Protettore e patrono. Difensore dei poveri, degli ultimi e degli oppressi. Araldo della giustizia e della verità. Grandioso e modesto. Imponente e allo stesso tempo umile. Saldo di fronte ai potenti, mansueti con i piccoli. Ambrogio dei milanesi e degli ambrosiani. Eppure, in fondo, davvero di tutti.



OGNI SABATO

Concerti d'organo in Duomo



Alessandro La Ciacera

Torna l'iniziativa «Sonorità organistiche» nel Duomo di Milano, che offre momenti di ascolto di musica d'organo della durata di 30 minuti, tutti i sabati fino al 26 luglio 2025 alle ore 16.45, prima della celebrazione eucaristica vigilare. La programmazione musicale di «Sonorità organistiche» intraprende per l'edizione 2024-2025 l'esecuzione per la prima volta nel Duomo di Milano dell'opera omnia per organo di Johann Sebastian Bach che si concluderà nel 2026: circa 200 brani.

Attraverso questi appuntamenti, il pubblico ha la possibilità di ascoltare il Grande Organo della Cattedrale, al quale si affianca per la prima volta l'Organo corale del Duomo, recentemente posizionato lungo la navata mediana, il cui ascolto chiaro e dettagliato favorisce l'esecuzione della letteratura del periodo barocco e classico.

Tutte le esecuzioni sono eseguite da Alessandro La Ciacera, organista del Duomo di Milano. Programmi e info sul sito www.duomomilano.it. La rassegna è trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube del Duomo di Milano.

Corso di iconografia all'Abbazia di Seregno Teoria e pratica sull'arte cristiana orientale



Tre livelli, per principianti ed esperti, con il maestro Mezzalira: dal 25 gennaio

Il Centro culturale San Benedetto propone un corso di iconografia (corso teorico e pratico di introduzione al linguaggio dell'arte sacra della tradizione cristiana orientale) con il maestro Giovanni Mezzalira, che si terrà presso l'Abbazia di Seregno (via Stefano da Seregno, 10) in cinque fine settimana per un totale di 10 giorni (25-26 gennaio, 8-9 e 22-23 febbraio, 8-9 e 22-23 marzo 2025). Il corso pone tre livelli, per principianti e già esperti. Costi: 430 euro per il primo livello, 400 euro per il secondo e il terzo (più 50 euro come contributo per l'Abbazia ospitante), comprensivi di materiale. Il corso sarà attivato con un numero minimo di 8 partecipanti (12 il numero massimo). Iscrizioni entro il 31 dicembre.

Nato a Milano nel 1949, Giovanni Mezzalira vive e lavora a Bressanvido (Vi): dopo aver esercitato la professione di architetto, dal 1984 si dedica completamente all'iconografia. Per informazioni: Mezzalira, tel. 0444.660982; Centro culturale San Benedetto, cell. 331.1209285; www.abbaziadiseregno.com.

In libreria

Un arcobaleno per i cresimandi

La Lettera ai cresimandi 2025 *Saremo un arcobaleno* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 2 euro) è un messaggio di incoraggiamento, riflessione e guida spirituale per i ragazzi che si avvicinano a questo importante passo della loro vita cristiana. Ogni anno, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, scrive una lettera speciale indirizzata ai ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima.

Quest'anno l'arcivescovo parte dall'immagine dell'arcobaleno come simbolo di speranza e unità, ispirando i giovani

che si preparano a ricevere lo Spirito Santo per essere messaggeri di pace e riconciliazione nel mondo. Così come l'arcobaleno unisce due punti distanti, chi riceve lo Spirito è chiamato a costruire ponti tra persone e comunità divise. Ogni colore rappresenta un dono dello Spirito, come amore, gioia e pace, e riflette la bellezza e diversità dell'opera di Dio in ciascuno di noi.

Uniti nello Spirito, possiamo creare una comunità armoniosa, come i colori dell'arcobaleno che, pur diversi, formano insieme uno spettacolo di bellezza e unità.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 *Il Kaire di Avvento*. In preghiera con l'arcivescovo verso il Giubileo con mons. Delpini; alle 10.20 il Vangelo della domenica. Lunedì 16 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 8.40 *Il Kaire di Avvento* seguito dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a sabato); alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Il Kaire di Avvento* (anche da martedì a domenica); alle 23.35 *Buonanotte... in preghiera* (anche mercoledì, giovedì e sabato). Martedì 17 alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lu-

vedì a sabato); alle 19.35 *La Chiesa nella città* (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 18 alle 8.45 Udenza generale di papa Francesco; alle 9.50 *La Chiesa nella città* oggi; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 19 alle 18 *Caro padre*; alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 20 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). Sabato 21 alle 8 *Il Kaire di Avvento*; alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.30 *La Chiesa nella città*. Domenica 22 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 *Il Kaire di Avvento*; alle 10.20 il Vangelo della domenica.

